Misure attive di politica dell'impiego

Contributo semestrale dell'Ufficio del lavoro*

Premessa

Basi legali e condizioni

La situazione attuale

nel Cantone Ticino

programma occupazionale

Procedura per l'organizzazione di un

I programmi d'occupazione temporanea

Poichè l'informazione mensile sullo stato della disoccupazione è relativamente importante e sistematicamente segnalata e commentata dai media, nel suo contributo semestrale l'Ufficio del lavoro presenta aspetti particolari, approfondimenti di tematiche meno note ma che val la pena di far conoscere al grande pubblico, anche se non in modo sistematico.

Questa volta l'Ufficio del lavoro fa un bilancio dei programmi d'occupazione temporanea organizzati sia dagli enti pubblici che da quelli privati. Queste opportunità hanno conosciuto un considerevole sviluppo in questi ultimi anni, contribuendo validamente al reinserimento professionale di numerosi disoccupati.

Nella lotta contro la disoccupazione vanno privilegiati - e lo dice il Consiglio di Stato nella risposta alla consultazione federale sulla revisione della relativa legge, riportata integralmente in questo articolo - gli interventi attivi di politica dell'impiego. I programmi di occupazione temporanea rientrano appunto in questa categoria di misure e il "successo" riscontrato nel nostro Cantone, ove la disoccupazione ha assunto proporzioni sensibilmente superiori alla media svizzera, nell'adozione di queste misure va quindi interpretato positivamente.

UCS

*di Nicola Giambonini Aggiunto capo ufficio

Premessa

Il disoccupato: uno spreco di capacità lavorativa ed intellettuale! Una persona attiva su 15 è attualmente disoccupata nel cantone Ticino, 8'696 persone che, alla fine del mese di agosto, comparivano nelle statistiche ed almeno altre 1'200 che erano alla ricerca di un lavoro senza essere conteggiate fra i disoccupati.

La forza lavoro inoperosa sta assumendo dimensioni gigantesche per il nostro Cantone e fa dire spontaneamente: "quante cose, quanti lavori utili e necessari si potrebbero fare con l'aiuto di diecimila persone".

60 agricoltori, 20 architetti, 50 ingegneri, 270 disegnatori, 1500 operai, ecc., formano la ditta più grande del Cantone con la più vasta eterogeneità di capacità e competenze che ci si possa immaginare.

Allora cosa aspettiamo? Sotto tutti a lavorare!!

Costruiamo case, strade, ospedali, case per anziani ed ogni alCon la presa di posizione del Consiglio di Stato sulla revisione della legge federale sulla disoccupazione

Informazioni statistiche 1993 / 9

5

tra cosa che serva alla collettività. Tanto, per lasciarli a casa pagati a non far niente, vale la pena di farli lavorare, no?

Il discorso non è però purtroppo così semplice: se facciamo lavorare i disoccupati con compiti di pubblica utilità, cosa fanno quelli che oggi lavorano e che si guadagnano da vivere proprio in quei settori?

Il legislatore della "Legge sull'Assicurazione obbligatoria contro la Disoccupazione e l'indennità per Insolvenza" (LADI) si è posto il problema ed ha previsto la possibilità di impiegare persone disoccupate sotto forma di programmi d'occupazione temporanea sussidiati dalla cassa disoccupazione. L'Ufficio Federale dell'Industria, delle Arti e Mestieri e del Lavoro (UFIAML) ha però il compito di vigilare affinchè non vi sia concorrenza con l'economia privata.

La legge vuole insomma evitare che dei provvedimenti, pensati per aiutare dei disoccupati, generino per indotto nuova disoccupazione.

Basi legali e condizioni

Le basi legali sono gli art 72, art. 75 LADI e gli art. 96-99 OADI

Art 72 LADI

6

L'assicurazione può promuovere, mediante sussidi, l'occupazione temporanea di disoccupati nell'ambito di programmi di istituzioni pubbliche o private senza scopo lucrativo, destinati a procurare lavoro o a permettere una reintegrazione nell'attività lucrativa.

I programmi non devono però trovarsi in concorrenza diretta con l'economia privata.

Quali programmi hanno diritto al sussidio?

Il programma d'occupazione temporanea (POT) deve porre le premesse per il reinserimento del disoccupato nel mondo del lavoro ed offrire un' occupazione adeguata alle possibilità offerte dal mercato ed alle capacità dei partecipanti.

In generale ciò può essere fatto occupando il disoccupato in attività affini alla sua professione.

Esempi:

- lavori pratici nel campo artigianale o meccanico.
- laboratori per il restauro di mobili, giocattoli, attrezzi o altri oggetti a scopo di pubblica utilità,
- coltivazione e manutenzione di campi, sentieri ecc.,
- attività amministrative straordinarie,
- lavori presso istituzioni sociali, per la protezione della natura,
- attività di aiuto alle popolazioni di montagna o in caso di catastrofi.

Quali programmi non hanno diritto al sussidio?

Non hanno diritto al sussidio compiti nel campo sociale e dell'assistenza che spettano per obbligo a comuni e cantoni.

Di regola non sono sussidiabili i POT che:

- comprendono attività regolari dell'amministrazione,
- rientrano fra i compiti usuali e necessari per l'amministrazio-

ne.

- sono previsti nel preventivo dell'amministrazione,
- comprendono attività in concorrenza con l'economia privata,
- hanno una durata superiore ad 1 anno,

Chi può organizzare programmi d'occupazione temporanea?

- · Le istituzioni pubbliche
- Le istituzioni private che non perseguono scopi lucrativi.

Chi ha diritto a parteciparvi?

Sono autorizzate a partecipare ai POT le persone:

- che sono disoccupate
- che sono idonee al collocamento
- che sono iscritte all'ufficio del lavoro come persone alla ricerca di un impiego
- alle quali, per motivi riconducibili al mercato del lavoro, non può essere assegnata un attività adequata
- che hanno l'approvazione dell'ufficio del lavoro

Quali costi sono sussidiabili?

- la rimunerazione degli organizzatori e coordinatori
- i costi di progettazione
- i salari versati ai disoccupati
- i costi per l'acquisto dell'attrezzatura e del materiale didattico
- i premi assicurativi per infortuni come pure le assicurazioni per le cose
- spese di trasporto e di viaggio di organizzatori, insegnanti e partecipanti

Risposta del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino alla procedura di consultazione del Dipartimento federale dell'economia pubblica sulla:

Seconda revisione parziale della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione.

Signor Consigliere federale,

La ringraziamo per averci offerto l'opportunità di esprimerci sulle proposte di modifica della Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (LADI).

Il fenomeno della disoccupazione ha assunto proporzioni difficilmente ipotizzabili ancora poco tempo fa, e costituisce oggi certamente uno dei problemi che maggiormente preoccupa la popolazione e le autorità politiche. Il nostro Consiglio ha pertanto esaminato con particolare attenzione le proposte di modifica degli strumenti legislativi atti ad arginare tale fenomeno che non può più essere combattuto con i mezzi tradizionali; questi ultimi erano stati adottati principalmente per fronteggiare una disoccupazione di tipo congiunturale e potranno quindi difficilmente essere efficaci di fronte ad un fenomeno di tipo strutturale come quello che conosciamo oggi, un fenomeno con il quale con tutta verosimiglianza dovremo confrontarci anche in futuro.

Siamo anche convinti che la miglior legge sulla disoccupazione non potrà mai, da sola, risolvere il problema. Dobbiamo quindi interrogarci sulla profondità delle trasformazioni in atto.

Ci troviamo di fronte ad un cambiamento epocale, che ci deve obbligare ad impostare diversamente l'attività dello Stato, guardando oltre i problemi contingenti, anche e soprattutto alle situazioni che potranno svilupparsi a medio termine.

In quest'ottica nelle proposte avanzate in questi ultimi mesi dall'Autorità federale, in particolare nei settori delle finanze, dell'economia e del sociale, non intravediamo i risultati di una riflessione di fondo con un chiaro disegno di politica globale, integrata e coordinata.

E' più che mai necessario che le disposizioni volte a sostenere l'economia non siano vanificate dalla mancanza delle necessarie misure di sostegno o da provvedimenti generalizzati di risparmio e che certi aiuti non vadano a neutralizzare l'effetto positivo generato da aiuti previsti in altre leggi.

Nel contesto di questo discorso generale, non va dimenticata ad esempio la legislazione sui cartelli, che non difende sufficientemente il libero gioco della concorrenza, motore più che mai necessario per una maggiore concorrenzialità del nostro mercato.

Per quanto attiene più specificatamente alla legge oggetto della presente consultazione, essa non può diventare lo strumento che serve a correggere errori o lacune esistenti in altri campi dell'intervento pubblico nell'economia o dell'economia in genere. Con la legge sulla disoccupazione si possono aiutare i lavoratori che hanno perso momentaneamente l'impiego ma non si può certo pretendere che essa risolva i problemi dell'intera economia. In questo senso va la nostra perplessità sul rapporto tra il costo delle misure previste in questo progetto di legge e i benefici globali per l'economia. Inoltre, secondo il rapporto della Commissione CE su "L'impiego in Europa 1992" edito a Lussemburgo nel 1992, risulta tra l'altro che:

- affinché un sistema di assicurazione contro la disoccupazione sia utile al mercato del lavoro, deve non soltanto prevedere indennità giornaliere, ma anche riservare un posto di preminenza alle misure attive di politica dell'impiego (perfezionamento e riciclaggio in altre funzioni in primo luogo), ai programmi d'occupazione temporanea dei disoccupati o ai periodi d'introduzione per i giovani;
- l'aiuto ai disoccupati dovrebbe facilitare i mutamenti strutturali, riducendo il rischio materiale al quale si espongono i lavoratori quando cambiano posto di lavoro.
- indennità giornaliere elevate possono favorire il passaggio dall'impiego alla disoccupazione e possono prolungarne la durata;

Dobbiamo constatare che ad una costante ed irreversibile crescita della produttività non corrisponde più un'uguale crescita dei consumi. Un mercato con queste caratteristiche genera scompensi difficilmente assorbibili a corto termine.

Considerando questo quadro economico, riteniamo che gli sforzi principali dell'intervento pubblico debbano essere concentrati nella promozione di nuove attività al fine di aumentare il volume di lavoro ad alto valore aggiunto nel nostro Paese, nonché di promuovere una risposta a bisogni ancora largamente insoddisfatti in campo sociale e ambientale. In quest'ottica ci sembrano insufficienti i mezzi messi a disposizione del promovimento di nuove attività in confronto di quanto si è disposti a spendere in misure passive per fronteggiare la disoccupazione. Indubbiamente il compito di trovare nuove vie per sviluppi settoriali di mercato non è un obiettivo semplice, ma siamo convinti che solo generando aiuti mirati a raggiungere questo obiettivo si riuscirà ad assorbire a medio termine una parte della disoccupazione attuale.

Nella dinamica della disoccupazione non va dimenticato che in futuro sempre più persone correranno il rischio di essere toccate dalla mancanza di lavoro anche solo per brevi periodi; quindi è oramai necessario considerare il fenomeno come un

problema con il quale saremo permanentemente confrontati.

Un ulteriore aspetto importante al quale prima abbiamo accennato, è che in futuro si moltiplicheranno alcune possibilità di impiego fino ad oggi poco sviluppate. Ad esempio l'aumento della speranza di vita della popolazione porta alla necessità di avere sempre più persone che si occupino dell'assistenza agli anziani.

La longevità accresciuta della popolazione ha d'altronde come ulteriore effetto che la proporzione di lavoratori rispetto alle persone "inattive" tenderà a ridursi sensibilmente: un numero minore di persone attive dovrà garantire la produzione di beni e servizi per un numero crescente di persone che sono uscite dal circuito produttivo. Questo squilibrio non deve, però, favorire una arbitraria distinzione fra i cittadini, suddividendoli in categorie diverse.

Per ridurre questo fenomeno riteniamo che sia utile mettere a fuoco una serie di misure per stimolare o valorizzare forme di lavoro a tempo parziale, fino ad oggi mal recepite sia dai datori di lavoro, sia dagli stessi disoccupati.

Quanto al ruolo dell'assicurazione contro la disoccupazione, propendiamo per un indirizzo che si limiti ad assicurare un dignitoso sostentamento dei beneficiari, lasciando al settore assicurativo privato il mantenimento dello standard sociale precedente. Questa possibilità dovrà, comunque, essere ulteriormente approfondita.

Non possiamo quindi sottacere la nostra viva delusione nel constatare come con la presente modifica legislativa non si proponga un'approccio radicalmente diverso al problema della disoccupazione, che ha assunto connotazioni e dimensioni finora sconosciute nel nostro Paese.

Rileviamo, inoltre, come si continui a non considerare le realtà proprie delle singole regioni elvetiche, ignorando, ad esempio, totalmente il capitolo relativo alla disoccupazione di frontiera.

A nostro parere è pure stata trascurata l'analisi delle cause, molto diverse, alla base della disoccupazione e che esigono pertanto soluzioni ed interventi differenziati. Un maggiore coinvolgimento di chi è attivo al fronte, in particolare nei Cantoni maggiormente toccati dal problema, avrebbe certamente giovato alla definizione di una strategia più articolata ed efficace.

Per il Ticino in particolare valgono le seguenti osservazioni:

- le crisi precedenti toccarono soprattutto il settore secondario, in cui vi era un'alta percentuale di lavoratori stranieri. Questi subirono per primi gli effetti della crisi, risparmiando la manodopera indigena. Oggi si assiste per la prima volta ad una contrazione degli effettivi anche nel terziario, a causa della forte razionalizzazione (informatica) in atto nel settore: nel 1992 le banche hanno diminuito in Ticino di quasi 350 unità il numero dei propri collaboratori. Questo è un primo fatto che spiega il forte effetto dell'attua-

le crisi sulla manodopera ticinese;

- contrariamente al passato oggi vi è un'assicurazione disoccupazione. Questa non serve più solo a risolvere il singolo caso grave, ma viene utilizzata, ad esempio, anche per superare le normali fluttuazioni stagionali d'attività. Essa può quindi causare nuove mentalità e cambiamenti di atteggiamento che devono essere messi in discussione, per gli effetti negativi che ne potrebbero nascere;
- una crisi di dimensioni notevoli come quella del 1974-77 implicò per l'economia cantonale una perdita di circa 10'000 posti di lavoro netti, soprattutto nei settori dell'industria, dell'artigianato (-6%, -3000 posti) e dell'edilizia (20%, -4500 posti), con una leggera compensazione data dagli aumenti, in particolare nel settore commerciale (+500, +6%) e dei servizi pubblici (+800, +10%). Per l'attuale crisi dobbiamo attenderci, nonostante tutte le misure che si stanno adottando, una perdita addirittura superiore di posti di lavoro, tanto più che la recessione è generale e non vi sono attualmente prospettive significative di crescita in nessun settore. Il numero di disoccupati potrà quindi anche salire al di sopra di quello attuale;
- l'effetto negativo sul grado di disoccupazione può durare almeno un paio d'anni dopo il culmine della crisi; un riassorbimento della disoccupazione non è quindi probabile a breve termine. Si ricorda che la crisi del 1974-77 fu meno intensa in Ticino rispetto alla Svizzera. Per la crisi attuale i primi indicatori sembrano sostenere l'idea che il Ticino sia stato toccato con la stessa intensità della media nazionale con lo svantaggio di essere partito da una posizione peggiore:
- il centro di gravità della politica di creazione di nuovi posti di lavoro va forzatamente posto nelle attività di tipo industriale e artigianale e nei servizi strettamente legati all'attività produttiva e nei servizi sociali. Inoltre il settore turistico può diventare attrattivo anche per i ticinesi. Infatti il settore finanziario ha per il momento frenato la sua crescita quantitativa in termini di posti di lavoro e nell'edilizia non vi sono prospettive quantitativamente importanti per l'impiego supplementare di personale locale.

L'analisi delle conseguenze finanziarie e delle ripercussioni sull'economia del nostro Paese delle soluzioni proposte ci sembra totalmente insufficiente. I benefici auspicati con l'introduzione di queste nuove misure appaiono sproporzionati rispetto ai costi enormi che l'ordinamento attuale già ha generato e che il nuovo ordinamento proposto ulteriormente inasprisce.

La parziale fiscalizzazione dell'assicurazione sulla disoccupazione rischia di favorire un certo atteggiamento di disimpegno e di scarsa assunzione di responsabilità e non tiene conto della grave crisi delle finanze pubbliche della Confederazione e dei Cantoni.

Colpisce la manifesta sproporzione esistente tra i mezzi finanziari allocati a favore di provvedimenti di natura passiva rispetto a quelli destinati ad interventi attivi e tali da creare nuovi posti di lavoro e da favorire la reintegrazione nel mondo del lavoro di chi rischia l'emarginazione. Ci riferiamo in particolare al recente progetto di Decreto federale volto a consolidare le strutture economiche regionali e l'attrattiva della piazza economica svizzera che, a fronte di una situazione economica e occupazionale particolarmente grave, propone misure a favore delle regioni economicamente meno favorite addirittura meno incisive di quelle contenute nell'ordinamento attuale.

In un momento economicamente così difficile riteniamo si debbano operare scelte strategiche molto chiare nel senso di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e tendenzialmente di far corrispondere la percezione delle indennità di disoccupazione a situazioni di reale documentato bisogno, evitando gli automatismi e le risposte burocratiche. Appare così incomprensibile l'abbandono, proprio ora, dei contributi ai costi di investimento delle aziende delle regioni economicamente minacciate.

Anche la politica di risparmio della Confederazione ostacola non poco la pianificazione e l'attuazione degli investimenti da parte dei Cantoni. Siamo perfettamente consapevoli della necessità di risanare le finanze della Confederazione ma riteniamo che ciò debba avvenire attraverso precise e chiare scelte politiche. I tagli lineari e le riduzioni di sussidi un po' in tutti i campi decisi di anno in anno stanno notevolmente ostacolando proprio quei Cantoni che, come il nostro, in questo momento vorrebbero poter investire di più proprio con l'intento di sostenere l'economia e favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e la reintegrazione dei disoccupati.

Pure insufficiente ci appare l'analisi degli effetti della legge attuale. La relativa facilità con la quale è possibile accedere al diritto di percepire le indennità di disoccupazione può modificare, particolarmente nei giovani, l'atteggiamento etico e culturale nei confronti del lavoro. Riteniamo così che per i giovani fino a 25 anni lo Stato debba impegnare le risorse per garantire loro un'adeguata attività lavorativa o di formazione e di integrazione al mondo del lavoro, riservando le indennità di disoccupazione solo a situazioni eccezionali.

A conclusione di queste considerazioni di carattere generale e prima di passare all'esame dei singoli articoli riteniamo di dover esprimere un giudizio sostanzialmente negativo sulla proposta di legge sottopostaci.

Bellinzona, 15 settembre 1993

Aliquote di sussidio

Il decreto federale urgente del 19.3.93 ha portato delle importanti modifiche alla ripartizione dei sussidi fra cantone e confederazione:

situazione prima del decreto:

confederazione	50%
cantone	35%
organizzatore	15%
	100%

situazione dopo il decreto:

confederazione **50% - 85%** 85% per i partecipanti che beneficiano delle indennità di disoccupazione(LADI) I non beneficiari sono sussidiati al cantone 0% - 35%

nessun sussidio cantonale per i beneficiari di indennità LADI 35% per i non beneficiari.

organizzatore **15%** indipendentemente dalla situazione del partecipante

Il versamento dei sussidi avviene generalmente qualche mese dopo la conclusione del programma, l'organizzatore deve perciò disporre della liquidità necessaria al finanziamento dell'intero programma. E' comunque possibile ottenere degli acconti.

Costi massimi per programmi

L'ufficio federale dell'industria delle arti e dei mestieri e del lavoro (UFIAML) ha fissato dei limiti finanziari oltre ai quali non vengono concessi sussidi:

Programmi occupazionali specifici:

 salario max. 	fr.	3'920
- organizzazione	fr	560
- altri costi	fr.	1'120
 totale 	fr	5'600

5'600 fr. al mese per partecipante

Programmi occupazionali collettivi:

 salario max. 	fr.	3'380
 organizzazione 	fr	780
 altri costi 	fr.	1'040
- totale	fr	5'200

5'200 fr. al mese per partecipante

50%

Procedura per l'organizzazione di un programma occupazionale

- L'organizzatore presenta all'ufficio cantonale del lavoro una domanda di sussidio comprendente:
 - la descrizione del progetto
 - il preventivo dei costi
- L'ufficio del lavoro esamina la domanda dal profilo della legalità e giudica se il progetto è appropriato per aumentare le possibilità di collocamento dei partecipanti.
- 3. L'ufficio del lavoro trasmette la domanda all'UFIAML con il proprio preavviso.
- Al termine del programma l'organizzatore è tenuto a presentare:
 - un consuntivo delle spese con tutti i giustificativi del caso
 - un rapporto finale sul programma con i dati statistici ed il successo del programma in termini di collocamento.

La situazione attuale nel Cantone Ticino

Il ruolo dei comuni

Spinto dalla convinzione che i programmi occupazionali rappresentano un valido mezzo per lottare contro la disoccupazione e soprattutto per permettere alla persona senza lavoro di rimanere

Organizzatore	Per- sone	Mesi per pers.	Totale mesi	Descrizione lavori
Arbedo-Castione	1	4,0	4,0	posa ni. civici
Arogno	4	6,0	24,0	ripristino sentieri
Avegno	3	1,0	3,0	manutenzione sentieri
Auressio	3	2,0	6,0	sistemazione sentieri
Bellinzona	2	6,0	12,0	sistemazione archivio
Bioggio	1	6,0	6,0	intr. dati catasto nel sistema computerizzato
Brione s/ Minusio	3	4,0	12,0	manutenzione straordinaria di sentieri
Brissago	8	7,5	60,0	manutenzione strade, sentieri e sorgenti
Cagiallo	1	6,0	6,0	lavori di archivio
Camorino	3	2,0	6,0	pulizia riali e sentieri
Canobbio	.1	6,0	6,0	catasto tombe, indici e percorsi pedonali
Carona	2	5,0	10,0	ripristino sentieri
Caslano	1	8,0	8,0	lavori diversi d'inventario
Chiasso	1	12,0	12,0	centro giovanile
Coldrerio	3	3,0	9,0	sistemazione argini e sedimi
Cresciano	2	6,0	12,0	pulizia strade agricole e comunali
Dongio	2	2,0	4,0	pulizia canali strade e sentieri
Giubiasco	3	3,0	9,0	pulizia sentieri e aggiornamento cartoteca
Gordevio	3	4,0	12,0	riordino arch. comunale e pulizia sentieri
Locarno	7	5,5	38,5	sistemazione passaggio golenale e sentieri
Lodrino	2	7,0	14,0	pulizia sentieri
M.te Carasso	1	4,0	4,0	censimento stabili e riorganiz. archivio
M.te Carasso	1	6,0	6,0	rilievo canalizzazioni prima fase
M.te Carasso	1	6,0	6,0	rilievo canalizzazioni seconda fase
Magliaso	1	2,5	2,5	inventario edifici fuori zona e ass.ni. civici
Malvaglia	4	3,0	12,0	interventi di manutenzione generale
Osogna	ંવ	4,0	4,0	ristrutturazione archivio comunale
Paradiso	1	2,5	2,5	organizzazione biblioteca scolastica
S. Antonino	2	12,0	24,0	catasto acquedotto
Semione	1	6,0	6,0	catasto dei rustici
Stabio	10.6	5,0	5,0	
Tesserete	2	6,0	12,0	sistemazione biblioteca
Torricella	3	3,0	9,0	sistemazione sentieri comunali
Totale	75		366,5	···

attiva professionalmente, intellettualmente ed umanamente, l'Ufficio Cantonale del Lavoro ha promosso negli ultimi mesi del 1992 una campagna di informazione presso tutti i Comuni del Cantone.

Questa informazione ed in principal modo il ruolo di esempio svolto dai primi Comuni che hanno organizzato programmi occupazionali, hanno contribuito a risvegliare lo spirito sociale di molte altre autorità comunali.

Nei primi sette mesi dell'anno sono state esaminate dall'Ufficio del Lavoro **33 domande** di comuni per l'organizzazione di POT.

Traspare in modo piuttosto evidente dalla tabella come le attività più ricorrenti siano quelle di pulizia e sistemazione di sentieri.

Queste attività non pongono in generale difficoltà dal lato del rispetto dei criteri di staordinarietà e di non concorrenza con l'economia privata, anche se, dal punto di vista delle possibilità di reinserimento stabile del disoccupato nel mondo del lavoro possono sorgere legittimi dubbi.

L'aumento dei programmi occupazionali presso i comuni è senz'altro rallegrante, ora è comunque necessario dar prova di un certo spirito innovativo proponendo POT in altri settori di attività. I sentieri da risistemare non sono infiniti e soprattutto non permettono ai disoccupati più qualificati di utilizzare le loro capacità e conoscenze.

Gli enti privati

Come detto in precedenza anche enti privati senza scopo di lucro possono organizzare programmi d'occupazione.

A fine luglio erano **29 i programmi** iniziati od in procinto di cominciare.

Numerosi enti privati sono dunque diventati parte attiva nel contesto dei programmi occupazionali. Il loro ruolo riveste un'importanza particolare poichè spesso la loro stessa natura e le attività che riescono ad organizzare, li porta ad avere una maggiore disponibilità ad occuparsi dei casi più problematici, dei disoccupati di lunga durata e con problemi umani e sociali.

L'Amministrazione cantonale

All'interno dell'amministrazione cantonale i programmi organizza-

Organizzatore	Per- sone	Mesi per pers.		Descrizione lavori	
Fonoteca nazionale	2	12,0	24,0	inventario di un fondo sonoro	
Fonoteca nazionale	2	12,0	24,0	imissione dati inventario fondo sonoro	
Ospedale La Carità	1	6,0	6,0	sistemazione locali ospedale	
Ospedale La Carità	1	4,0	4,0	lavori straordinari per un pasticcere	
Ospedale La Carità	1.	6,0	6,0	installazione apparecchiature elettriche	
OCST	7	6,0	42,0	assistenza persone anziane	
OCST	8	6,0	48,0	proroga assistenza persone anziane	
OCST	2	6,0		custodia bambini	
OCST	2	6,0	12,0	viaggi e svago persone non autosufficienti	
OCST	1	2,0	2,0	raccolta e separazione carta e plastica	
OCST	1	6,0	6,0	rete di contatto per anziani	
Ass. sportiva Tegna	5	0,5	2,5	pulizia area circostante campo sportivo	
Mov. progress. giov.	1	3,0	3,0		
Terza età	1	2,0	2,0		
Caritas Ticino	18	12,0	216,0		
Caritas Ticino	26	12,0	312,0	mercatino 1993	
SOS Casale al Bivio	12	9,0	108,0	sistemazione sentieri 1992	
SOS Parco Breggia	4	6,0	24,0	sistemazione zona Parco della Breggia	
SOS Casale al Bivio	11	9,0	99,0	sistemazione sentieri 1993	
Ente turist. Biasca	4	7,0	28,0	sistemazione sentieri	
Museo Vallemaggia	1	6,0	6,0	catalogazione etnografie	
Fon. Parco Breggia	1	6,0	6,0	esecutivi mulino del Ghitello	
Fond. Carte jeunes	.1	12,0	12,0	promozione carta JS in Ticino	
Patr.di Mte Carasso	2	2,5	5,0	ripristino sentieri	
Ente turist.V.Maggia	1	6,0	6,0	sistemazione sentieri	
Pro Infirmis	1	6,0	6,0	Studio permanenza a domicilio invalidi	
Ente ospedal. cant.	1	5,0	5,0	Casistica pediatria	
Patr. Mte Carasso	4	2,5	10,0	Salvaguardia terreno	
SOS	୍ ୀ	2,0	2,0	Inventario corsi USS	
Totale	123	i i	1.038,5	č. dě lodovyce spa	

ti ed in gran parte in fase di attuazione **sono stati 48** fino alla fine di luglio.

I POT organizzati dagli uffici cantonali propongono attività in generale piuttosto qualificate, numerose sono infatti le ricerche che permetteranno la raccolta di dati interessanti sulla situazione dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale del Cantone.

Il programma numericamente più importante è quello organizzato dalla sezione azione sociale in

collaborazione con l'ufficio del lavoro che ha permesso a 40 persone senza lavoro di acquisire l'esperienza necessaria per poter iniziare una formazione nel settore socio-sanitario nelle professioni di aiuto domiciliare e di assistente geriatrico.

Dai dati generali si può senz'altro constatare come nel complesso nel Cantone siano state create opportunità di lavoro per 303 persone per un totale di 10,4 Mio di fr.

Organizzatore	Per-	Mesi	Totale	Descrizione lavori
Organizzatoro	sone	per pers.	mesi	DOGGNETONIC ICTON
Dip. Finanze				
Centro informatica	1	12,0	12,0	piano per verifica utilizzo PC nell'Amministr
Centro informatica	1	12,0	12,0	att. straord. dovute alle mod. delle applicaz.
Centro informatica	1	12,0	12,0	att. messa a punto delle configurazioni PC
lst.ricerche.eco.	- 1	6,0	6,0	riorganizzazione biblioteca
lst.ricerche eco.	. 1	9,0	9,0	elaborazione dati e cartografia transfront.
Sez.stab.erariali	2	11,5	23,0	raccolta dati analisi logistica
Sez.stab.erariali	1	12,0	12,0	raccolta dati per riorganizzazione economa
Uff. statistica	1	12,0	12,0	analisi dati censimento popolazione 1990
Uff. statistica	1	12,0	12,0	organizzazione statistiche federali
Uff. del lavoro	4	6,0	24,0	cambiamento codifiche COLSTA
Dip. Istr. Cultura				
Uff.cant.musei	: 1	6,0	6,0	inventario decorazioni pittoriche
Uff.studi e ricerche	. 1	3,0	3,0	valutazione indagine internazionale TIMSS
Bib.cant.Mendrisio	1	12,0	12,0	catalogazione fondo Felice Rossi
Dip. opere sociali				Ť
Sez. azione sociale	36	5,5	198,0	progetto occupazionale socio-sanitario
Medico cantonale	1	12,0	12,0	val. grado di vaccinazione nei bambini
Segreteria	1	6,0	6,0	organizzazione centro di documentazione
Sez.sanitaria	1	4,0	4,0	inchiesta inerente le malattie gengivali
Uff. ass. malattia	7	6,0	42,0	sussidi agli assicurati: ripresa dati
Sez. Ist./aiuto dom.		3,0	3,0	Intervento comunale per gli anziani
OSC	1	12,0	12,0	raccolta dati
Dip. delle istituz.				
Uff. di patronato	1	6,0	6,0	progetto "atelier "
Ufficio dei registri	2	12,0	24,0	automazione elenco proprietari
Uff.esec.fallimenti	3	12,0	36,0	ripresa dati
Sez. circolazione	1	3,0	3,0	test simulatore di guida
Ufficio patronato	1	6,0	6,0	progetto tipografia
Dip. territorio				
Museo cantonale	1	18,0	18,0	registrazione erbari
Museo cantonale	1	6,0	6,0	revisione erbari micologici
lst.geologico cant.	1	6,0	6,0	riorganizzazione rete idrologica
Ist.geologico cant.	1	6,0	6,0	gestione della rete e telematica
Ist.geologico cant.	1	6,0	6,0	ricerca archivi danni natura
Servizi generali	1	12,0	12,0	inserimento dati per creaz. arch. Uff. appal
Servizi generali	1	12,0	12,0	allestimento piani viari cantonali rilievo PR
Sez. pianif. urb.	. 1	6,0	6,0	inventario riattazione rustici
Sez. pianif. urb.	1	6,0	6,0	
Div. delle costr.	1	6,0	6,0	riordino archivio " atti direzione lavori "
Div. delle costr.	1	6,0	6,0	riordino archivio piani progettazione
Div. delle cost.	1	6,0	6,0	inventario pozzetti rete stradale
Sezione forestale	2	4,0	8,0	attività presso il Vivaio cantonale
Sezione forestale	3	2,0	6,0	manutenzione sentieri Valle Morobbia
Sezione forestale	4	6,0	24,0	attività di archiviazione
Sezione forestale	4	1,0	4,0	lavori di trasloco
Sez.aria e acqua	1	6,0	6,0	prevenzione dei rumori
Sez. aria e acqua	1	4,0	4,0	impianti di combustione
Sez. aria e acqua	1	6,0	6,0	risparmio energetico
Sez. aria e acqua	1	6,0	6,0	inquinamento atmosferico
Sez. aria e acqua	1	6,0	6,0	rilevamento stato edifici
Sez. aria e acqua	1	6,0	6,0	centrale per i sistemi fotovoltaici
Uff. prot. natura	1	4,0	4,0	pulizia e ripristino sentieri
440				

Totale						
6Glv14. -0.01 - 0	Preven- tivo	Per- sone	Mesi di lavoro			
Cantone	3.207.409	105	683,00			
Comuni	1.960.807	75	366,50			
Privati	5.230.705	123	1.038,50			
Totale	10.398.921	303	2.088,00			

I vari programmi sono, o verranno, sussidiati dal Cantone alcuni in misura del 15% (POT che impiegano disoccupati con diritto alle indennità LADI), altri in misura del 35% (POT con persone senza diritto).

In conclusione è possibile affermare che nel Cantone ci sia stata un'ottima reazione degli enti autorizzati ad organizzare programmi occupazionali e sulla spinta di questo entusiasmo altri comuni od enti privati senza scopo di lucro saranno incitati alla ricerca di opportunità di lavoro per ulteriori disoccupati.

Resta comunque indispensabile prestare molta attenzione ad ogni singola richiesta di organizzazione di programmi per evitare che questa misura ideata per dare aiuto ai disoccupati si trasformi in un'opportunità di reperire manodopera a basso costo.